

Giochi diplomatici, lo sport in soccorso della politica estera dell'Italia

Consigli di lettura. Anche i rapporti tra Italia e Austria nel saggio di Nicola Sbetti. Poi Modric, l'indimenticabile Senna, il nuovo tennis italiano e il romanzo della fine, anche calcistica, della Jugoslavia

• **Il predestinato**

Diego Alverà racconta la storia di un gigante della storia delle corse

• **Sinner & gli altri**

C'è un Rinascimento italiano sotto rete

CARLO MARTINELLI

GIOCHI DIPLOMATICI. SPORT E POLITICA ESTERA NELL'ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA di Nicola Sbetti (Fondazione Benetton Studi Ricerche / Viella, 464 pagine, € 30 euro, ebook su viella.it)

Il 9 settembre 1946, quattro giorni dopo la firma degli accordi De Gasperi - Gruber, la squadra di calcio del Merano, per volere del suo presidente, Dante Cippitelli, si era recata ad Innsbruck per disputare una partita amichevole con la locale compagine. Perché si riteneva giusto "promuovere ed incoraggiare tutte le manifestazioni atte a rinsaldare i vincoli di reciproca e cordiale collaborazione anche fra i due gruppi etnici". D'altronde lo schiarirsi della situazione diplomatica porta in quei mesi ad un incremento dei rapporti sportivi, basti pensare che tra il Natale e l'Epifania si giocarono ben sette amichevoli calcistiche fra squadre di club italiane e austriache, compreso un Bolzano - First Vienna concluso sul 2 a 2. Si trova anche questo nel ponderoso, documentatissimo, importante lavoro di Nicola Sbetti, storico dello sport, docente all'Università di Bologna, membro del direttivo della So-

cietà italiana di storia dello sport. Sbetti mira a rispondere a una serie di interrogativi. Perché, al contrario di Germania e Giappone, l'Italia poté partecipare alle Olimpiadi del 1948? In quali proporzioni l'eredità del fascismo e la guerra fredda influenzarono la ripresa internazionale dello sport italiano? In che modo i primi governi repubblicani utilizzarono lo sport come strumento di politica estera? E come invece le istituzioni sportive e gli atleti si allinearono a quest'ultima? Il volume ripercorre cronologicamente il cammino dello sport azzurro dalla quarantena dell'immediato dopoguerra alle assegnazioni olimpiche di Cortina 1956 e di Roma 1960. Particolare attenzione è dedicata alla ripresa dei rapporti sportivi bilaterali e alla rilegittimazione italiana presso il Comitato Olimpico Internazionale e le singole federazioni. Il volume è arricchito da alcuni casi di studio in cui da un lato si mette in luce come la politica internazionale (dalla guerra fredda alla formazione del Territorio Libero di Trieste) abbia influenzato la proiezione internazionale dello sport italiano e dall'altro come determinate "crisi sportive" (a partire dal ritiro delle squadre italiane dal Tour del 1950) ebbero una ricaduta

importante anche a livello governativo e diplomatico.

A MODO MIO. L'AUTOBIOGRAFIA DI LUKA MODRIC con Robert Matteoni (Sperling & Kupfer, 320 pagine, € 18,90)

Di lui Boban ha detto: "Il suo stile di gioco così semplice e così differente da ogni altro, la leggerezza e la raffinata geometria dei passaggi, la visione ampia del gioco e la calma con cui affronta le partite: Luka Modric è un genio umile". L'autobiografia di uno dei più grandi calciatori dei nostri tempi: Luka Modric ha interrotto il dominio decennale di Cristiano Ronaldo e Lionel Messi, con la vittoria del Pallone d'Oro nel 2018. Ma ha compiuto anche un'impresa senza precedenti aggiudicandosi nello stesso anno i quattro trofei più importanti per un giocatore e guidando la nazionale croata al secondo posto nei mondiali di Russia. Qui racconta il suo incredibile percorso da un'infanzia dolorosa nella Jugoslavia devastata dalla guerra fino a la vittoria della Champions League con la maglia del Real Madrid. Svela pensieri, battaglie, paure, l'amore per i suoi cari ma anche il rapporto con Zidane, Ancelotti, Mourinho, Ronaldo...

